

Cina: il valore stimato del sito, denominato Wangu, è attorno agli 83 miliardi di dollari

Scoperta la più grande miniera d'oro del mondo



A cura di
**STEFANO
PIAZZA**

Gli organi di informazione ufficiali della Repubblica Popolare cinese hanno diffuso la notizia del rinvenimento di un imponente deposito aurifero nella contea di Pingjiang, nella provincia dell'Hunan. Per il comparto estrattivo cinese si tratta di un risultato di portata eccezionale, considerata l'estensione delle risorse individuate. Secondo le stime, il sito denominato Wangu racchiuderebbe riserve per un controvalore di circa 600 miliardi di yuan, equivalenti a 83 miliardi di dollari calcolati su una quotazione di 2.630 dollari per oncia. In termini quantitativi, il volume complessivo ammonterebbe a circa 31.558.441 once di metallo prezioso. Alla luce dei dati disponibili, Wangu viene descritto come il più vasto giacimento singolo scoperto negli ultimi anni, destinato a occupare un posto di rilievo tra i ritrovamenti auriferi più significativi dell'epoca recente. Il rinvenimento evidenzia l'ampiezza delle risorse minerarie ancora non pienamente esplorate nel territorio cinese e, considerata la dimensione del deposito, potrebbe incidere in modo sostanziale sulla riduzione delle importazioni di oro,

accrescendo l'autonomia del Paese nel fabbisogno di metalli preziosi. Pechino figura già tra i principali produttori mondiali, con numerosi siti attivi sfruttati da compagnie nazionali. Aree come il bacino del Qaidam, spesso soprannominato "la conca dei tesori", testimoniano l'abbondanza di ricchezze naturali presenti nel sottosuolo cinese. In sintesi, il progetto Wangu si caratterizza per alcuni elementi chiave. Innanzitutto, la dimensione del deposito: le valutazioni parlano di oltre 1.000 tonnellate di oro potenziale, pari a più di 31 milioni e mezzo di once, per un valore stimato attorno agli 83 miliardi di dollari alle quotazioni indicate. Determinante è stato l'impiego di tecniche di indagine avanzate. Grazie a sofisticati modelli geologici tridimensionali, gli esperti hanno potuto individuare con precisione circa 40 vene mineralizzate collocate oltre i 2.000 metri di profondità, alcune delle quali si spingono fino a superare i 3.000 metri sotto il livello del suolo.

Uno sfruttamento sostenibile

Il ritrovamento assume rilievo anche alla luce del divario tra domanda e produzione interna. Nei primi nove mesi del 2023 il consumo cinese di oro ha superato le 741 tonnellate, a fronte di una produzione di circa 268 tonnellate. Questo squilibrio sottolinea l'importanza strategica di nuove scoperte nazionali per contenere la dipenden-



Oro, sempre oro...

za dalle forniture estere. Sul piano macroeconomico, l'annuncio arriva in una fase di marcato incremento dei prezzi dell'oro sui mercati internazionali, sostenuti da tensioni geopolitiche e incertezze economiche. Se pienamente sviluppato, il sito potrebbe rafforzare l'output domestico, migliorare l'autosufficienza e consolidare il ruolo della Cina nello scenario globale del metallo giallo. Non mancano tuttavia le criticità. L'estrazione a profondità superiori ai 2.000 metri comporta complessità operative, costi elevati e rilevanti esigenze infrastrutturali. Inoltre, l'impatto ambientale e il rispetto di normative rigorose rappresentano fattori decisivi per garantire uno sfruttamento sostenibile del deposito. Secondo le informazioni diffuse dalla

stampa locale, le circa 40 strutture aurifere individuate oltre i 2.000 metri conterebbero inizialmente circa 300 tonnellate di oro ad alta concentrazione. Le analisi sui campioni estratti indicano una media di circa 138 grammi per tonnellata di minerale. Proiezioni ulteriori ipotizzano che le risorse complessive possano oltrepassare le 1.000 tonnellate, estendendosi fino a 3.000 metri di profondità. Una miniera che raggiunge i 3 chilometri sotto terra implica investimenti considerevoli e rischi elevati, soprattutto se si considera che solo una frazione limitata dei giacimenti auriferi mondiali risulta economicamente redditizia. Tuttavia, esistono precedenti che dimostrano la fattibilità di operazioni ancora più profonde. In Sudafrica, ad esempio, la miniera di

Mponeng opera tra i 3,16 e i 3,84 chilometri di profondità e prevede ulteriori ampliamenti fino a oltre 4 chilometri sotto la superficie. Inserito nel contesto globale, il ritrovamento di Wangu, con una stima di oltre 31,5 milioni di once, supera per dimensioni molte delle scoperte annuali registrate nell'ultimo decennio, spiegando l'attenzione degli analisti finanziari. Considerato che la Cina contribuisce già a circa il 10% della produzione mondiale prevista per il 2024, è verosimile che una parte consistente di queste nuove risorse resti destinata al mercato interno, riducendo ulteriormente il ricorso alle importazioni di metalli preziosi.

Dati da leggere con cautela

Ma possiamo credere che tutta la storia sia vera? Lo chie-

diamo a **Giovanni Brussato** Ingegnere minerario tra i massimi esperti del settore: «I dati diffusi da Pechino devono essere letti con cautela, poiché il sistema cinese non consente verifiche indipendenti. Tuttavia emerge una tendenza chiara: i nuovi giacimenti minerari sono sempre più profondi e difficili da individuare, segno che le risorse economicamente sfruttabili stanno diminuendo. A differenza del software, la produzione mineraria non può essere aumentata semplicemente con un aggiornamento tecnologico: il mondo fisico ha limiti concreti che stiamo iniziando a raggiungere. Consapevole di questa realtà, la Cina ha intensificato in modo aggressivo le attività di esplorazione. Negli ultimi mesi ha annunciato diverse importanti scoperte aurifere: un giacimento sottomarino al largo di Laizhou, nello Shandong, che porta le riserve dell'area a oltre 3.900 tonnellate (circa il 26% del totale nazionale); un grande giacimento nella provincia di Liaoning con riserve stimate in 1.444 tonnellate; e un altro nei monti Kunlun, nello Xinjiang, con oltre 1.000 tonnellate di oro. Pechino è nota per annunci simili anche su terre rare, litio e uranio, ma resta un dato di fondo: la Cina investe in prospezione mineraria più di tutti gli altri Paesi del mondo messi insieme».